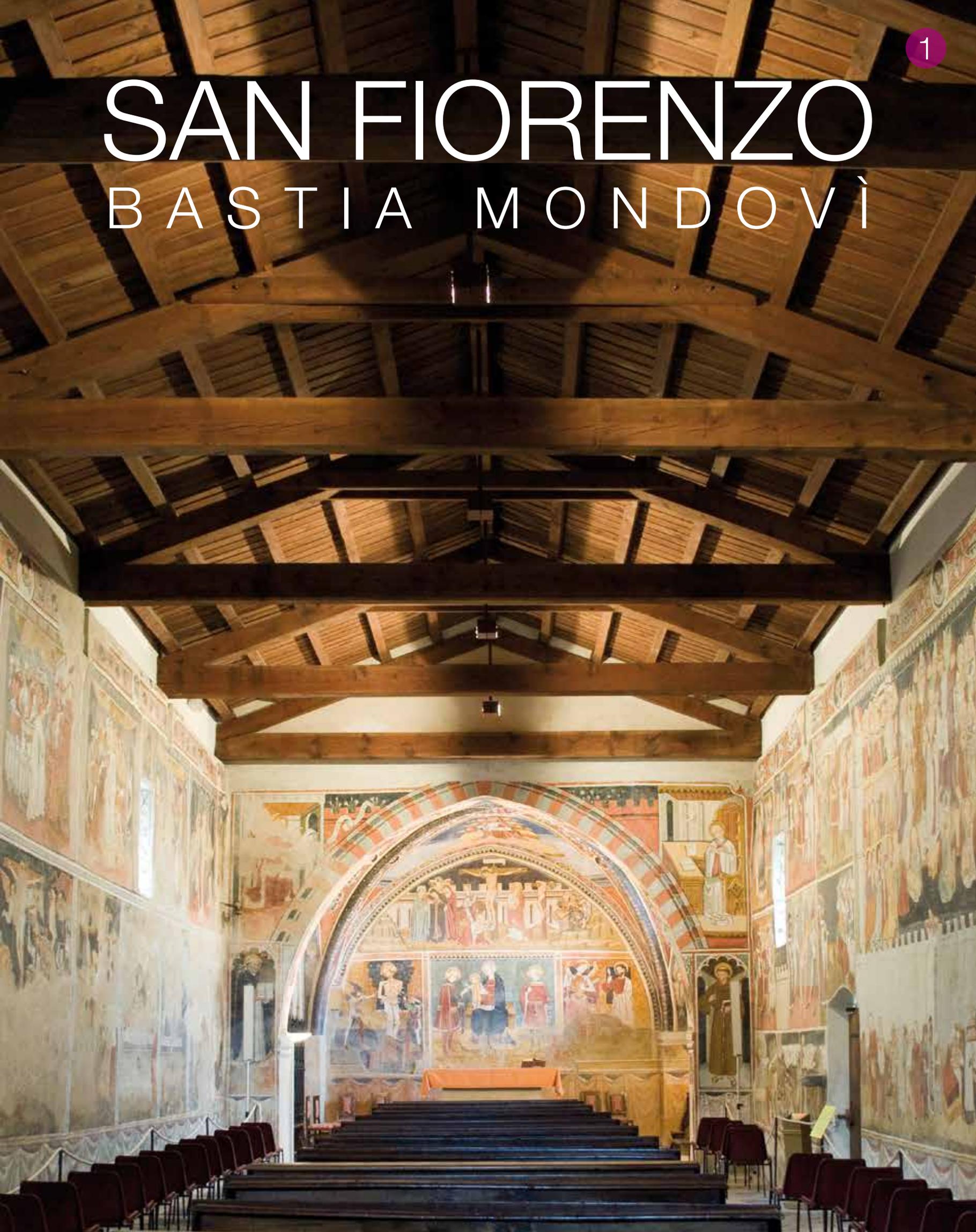


SAN FIORENZO

BASTIA MONDOVÌ



Cenni Storici - Presbiterio



Adriano Antonioletti Editore
Via XX Settembre, 17
15121 Alessandria
0131 - 507641
info@pec.antoniolettieditore.it - martagone@hotmail.it

Ideazione, Format, Testi: Adriano Antonioletti Boratto
Repertorio fotografico: Archivio privato A.A.B.

Progetto Grafico e Stampa:
Lazzati Industria Grafica Srl
Via 2 Giugno, 47
21011 - Casorate Sempione (VA)

Tutti i diritti riservati Adriano Antonioletti Editore © 2012

I cenni bibliografici relativi a tutti i fascicoli sono raccolti alla fine del fascicolo 3

Cenni storici

La chiesa di San Fiorenzo è posizionata poco fuori l'abitato di Bastia, lungo la strada che, seguendo l'asta del fiume Tanaro, percorre una "Via del sale", uno di quei numerosi itinerari che muovendo dal mare attraverso i valichi dell'Appennino raggiungevano i grandi centri della pianura. Nel nostro caso, dal savonese, superata la Sella di Altare, lambita Ceva, la meta era Mondovì, la neonata città alta alla fondazione della quale avevano contribuito gli abitanti della *Bastita Caraxonis*, Bastia appunto.

San Fiorenzo, come detto, non sorgeva nell'abitato addossato in salita verso la dominante parrocchiale di San Martino, ma era utilmente posizionata all'intersezione di due percorsi di traffico: la via romana detta *Sonia*, tra Vado e Bene Vagienna, e la via dell'Alta Langa verso *Alba Pompeia* con percorso a mezza costa, più sicuro per il viandante del fondovalle.

La scelta dell'ubicazione e lo sviluppo della chiesa sono collegati dalla tradizione al culto verso Fiorenzo, ufficiale della Legione Tebea, capitanata da Maurizio, vittima delle persecuzioni dioclezianee. Il credo popolare si rifà all'esistenza primigenia di un tumulo accolgente le spoglie del martire sfuggito inizialmente alla strage di Agauno, venuto ad operare il suo apostolato nel sito di Bastia e qui raggiunto dalla persecuzione ordinata anche nei confronti dei sopravvissuti.

Più ragionevolmente, è assodato che le cappelle campestri trovavano una collocazione preferenziale alle biforcazioni delle vie, agli incroci o al mezzo di più lunghi tratti di percorso, come si legge su mappe dettagliate del territorio.

Sulle balze che sovrastano la chiesa di San Fiorenzo si individuano ancora alcuni tratti di una via medievale. Una cappella dedicata a sant'Eusebio è posta lungo il percorso e ne segna incrocio e confluenza. Ampie porzioni della sua costruzione sono ascrivibili all'epoca romanica e ci mostrano come doveva presentarsi San Fiorenzo in un momento della sua evoluzione costruttiva.





Un'altra piccola chiesa, in località Peirone, di poco successiva, segnava un punto di snodo di una variante all'itinerario principale. Così di cappella in cappella, di chiesa in chiesa, di edicola in edicola, il viandante trovava rifugio e conforto e certezza del giusto cammino.

Dal preteso tumulo alla piccola cappella con portico antistante, secondo un diffuso modello costruttivo, all'ampliamento resosi necessario per la crescente devozione con l'edificazione dell'aula di cui l'esistente divenne presbiterio, all'edificazione dell'ospitale portico lungo tutto il lato meridionale, all'aggiunta del campanile, alla definitiva sistemazione muraria con l'eliminazione del portico, agli ultimi interventi che hanno allontanato la collina addossata al lato settentrionale, così la chiesa di San Fiorenzo ha assunto l'aspetto odierno.

A quando poi debba ascriversi l'attribuzione del titolo, non vi è traccia in documenti che stabiliscano una data antecedente la fase edificatoria dell'ampliamento (terzo quarto del XV secolo). È dunque del tutto plausibile che esso sia stato contestuale alla costruzione ed alla stesura del ciclo di affreschi che ne coprono le pareti. È possibile che il titolo dell'antica cappella fosse un altro, relativo alla devozione per un santo fanciullo: lo attesterebbe, come si vedrà più avanti, una piccola porzione di affresco risalente al periodo precedente la trasformazione, portato in luce su una parete del presbiterio.

Historical Hints

San Fiorenzo's, stands outside the built-up area in Bastia, along a road which sides the river Tanaro. The road was formerly called "via del sale" ("the salt path") one of the great many itineraries that from the seaside reached the important towns of the plain through the Apennine paths. In this case the route started from Savona to Altare and Ceva to reach Mondovì, the newly-born upper town founded by the inhabitants of the Bastita Caraxonis. San Fiorenzo had been built outside the inhabited area, close to the sleepy road leading to San Martino, the parish church, and it was placed at the intersection of two routes: the roman way called Sonia between Vado and Bene Vagienna and the upper Langa route towards Alba Pompeia much safer for wayfarers. The choice of the site as well as its development are linked to the worship for Fiorenzo, an official of the Tebea legion led by Maurizio, later victim of Diocleziano persecutions.

A popular belief refers to a grave holding the mortal remains of a martyr who had previously escaped the Agauno massacre: he came to Bastia on a religious mission but was lately reached by another persecution addressed to the survivors. It is known that countryside chapels were generally built at crossroads or along long paths, as can be seen on the detailed maps of the territory.

On the cliff above San Fiorenzo's one can still notice stretches of a medieval route. Along the way there was a votive chapel devoted to Sant'Eusebio; a wide part of the building date back to the Romanesque age and tells, at the same time, how San Fiorenzo's looked like before its changes. Walking along these paths, wayfarers went on from one niche to niche, from chapel to chapel; from church to church, where they could find solace and a shelter. San Fiorenzo's had formerly been a small chapel with a front arcade, following a widespread building model of the area.

It was widened and a hall was added, due to the increasing devotion to the saint, which is the present presbytery. A long arcade was built along the Southern side, the bell tower was added. Afterwards, the church was refurbished and the arcade pulled down.

It is thought that the cycle painted in fresco had been contextual to the widening of the church. It is likely that the name of the ancient chapel was different, related to a young saint as it can be inferred from a small stretch of fresco brought out on a presbytery wall, dating back to the earlier transformation of the church. Another suggestive hypothesis has been formulated: it refers to a chapel devoted to Quirico e Giulitta of which no traces have been found after 1400. However hagiographic studies and researches couldn't support it as trustworthy evidence.



